La Sicilia 29 ottobre 2014

Contratto e prepensionamenti, Palermo tace i Cobas dei regionali sono pronti alla serrata

Unire le forze e coalizzarsi per mettere il governo regionale di fronte alle sue responsabilità nella gestione della macchina amministrativa.

I dipendenti regionali sono arrabbiati e meditano azioni eclatanti, pensando a una serrata totale di tutti gli uffici. «Vorremo evitarlo - rivela il segretario generale di Cobas-Codir, Marcello Minio - perché ci dispiacerebbe causare disagi ai cittadini, ma, se costretti a farlo non ci tireremo indietro». Sarebbero tante le cose che non vanno per il verso giusto a cominciare da un contratto superato dai tempi perché rinnovato per l'ultima volta dieci anni fa.

«La macchina burocratica andrebbe ammodernata - prosegue Minio - ci sembra però spesso di lottare con i mulini a vento dato che ci troviamo di fronte ad amministratori o governanti che non recepiscono il messaggio. Anche gli altri sindacati sono soliti fare orecchio da mercante non sposando le nostre battaglie».

Non risparmia critiche anche a quelle trasmissioni televisive che puntano il dito contro i dipendenti regionali. «Non sanno, o fanno finta di non sapere - dice ancora Minio - che determinati privilegi non esistono più da tempo e che, se la macchina burocratica non funziona, non è certo colpa nostra. Riteniamo per esempio paradossale che nelle nostre file ci siano lavoratori altamente qualificati che non possono andare a ricoprire determinati ruoli semplicemente perché un contratto vecchio non lo prevede. I dirigenti si mostrano così refrattari a impiegare il personale dipendente per incarichi superiori a quelli che svolgono; incarichi che, così, vengono forniti a professionisti esterni con notevole aggravio di costi».

E' solo uno dei punti che riguarda il complesso ingolfamento della macchina amministrativa. Il segretario del sindacato autonomo fa poi notare come occorra accompagnare gli Over 60 verso il prepensionamento. «La legge Fornero ha complicato le cose - si chiede - e se anche lo Stato, in certi settori, ha adottato una linea che segue criteri antecedenti a questa legge, perché non può farlo anche la Regione? Mandarli in prepensionamento significherebbe inoltre risparmiare almeno quattro milioni di euro e consentirebbe di snellire la macchina burocratica».

MAURILIO ABELA